

DL 55/2025: UN DECRETO PER CORREGGERE GLI ERRORI DEL GOVERNO IN MATERIA DI ACCONTI IRPEF

La Camera ha **approvato in via definitiva** il decreto n. 55 del 23 aprile 2025 sugli **acconti Irpef dovuti per l'anno 2025**, già licenziato dal Senato.

I voti favorevoli sono stati 153, nessun contrario e 101 le astensioni.

Il PD, insieme alle altre opposizioni, si è astenuto con l'obiettivo di non ostacolare la correzione di un errore commesso dal governo in sede di approvazione dell'ultima legge di bilancio che avrebbe provocato un danno a lavoratori e pensionati.

Nei mesi scorsi il PD, sulla base delle segnalazioni ricevute dalla CGIL, ha evidenziato attraverso alcune interrogazioni in Commissione Finanze l'incoerenza che si era venuta a creare in materia di acconti Irpef per il 2025. Il provvedimento si è reso pertanto necessario per correggere tale errore.

Il decreto legislativo n. 216 del 2023, adottato in attuazione della legge n. 111 del 2023 (delega al governo per la riforma fiscale – vedi il dossier dell'Ufficio Documentazione studi del Gruppo PD [n. 47](#) “Delega al governo per la riforma fiscale”), all'articolo 1, **limitatamente all'anno 2024, ha ridotto a tre le aliquote Irpef** e ha innalzato il limite di reddito della no tax area previsto per i lavoratori dipendenti.

Il comma 4 del medesimo articolo 1 prevedeva che nella determinazione degli acconti dovuti ai fini dell'Irpef e relative addizionali, sia **per il periodo d'imposta 2024** sia **per quello 2025, non si dovesse tener conto di questa riduzione** delle aliquote, e che quindi dovesse essere assunta, quale imposta del periodo precedente, quella che sarebbe stata determinata **applicando le aliquote e detrazioni vigenti al 2023**.

Successivamente, la riduzione delle aliquote **sono state rese strutturali con la legge di Bilancio 2025** (legge n. 207/2024 – vedi il dossier dell'Ufficio Documentazione e Studi del Gruppo PD [n. 143](#) “Legge di bilancio 2025: zero crescita e niente per gli italiani da una pessima legge mancia”).

Si è, così, venuta a creare **un'incoerenza normativa in merito agli acconti Irpef per il 2025**: da calcolare sulla base delle vecchie aliquote 2023 come stabilito dal decreto legislativo n.216 del 2023, anziché secondo le nuove aliquote divenute permanenti con la legge di Bilancio 2025.

Per correggere quest'errore, causato dal governo, **si è reso quindi necessario il decreto n. 55 del 2025**, il quale **stabilisce che gli acconti Irpef per il 2025 si devono basare sulle nuove norme** e dunque secondo le nuove aliquote per scaglioni di reddito. Le nuove

aliquote – sulla base dell'articolo 11 del TUIR (Testo unico delle imposte sui redditi) – sono così delineate: 23%, fino a 28 mila euro; 35%, oltre 28 mila euro e fino a 50 mila euro; 43%, oltre 50 mila euro.

Seppure il provvedimento appaia meritevole di correggere l'Irpef, **nulla**, invece, **prevede per eliminare l'altro effetto distorsivo** prodotto dal meccanismo di abbattimento del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, introdotto dal governo con la legge di Bilancio per il 2025 in luogo dell'esonero contributivo parziale sulla quota di contributi a carico dei lavoratori che ha **impatti negativi diffusi**, ma particolarmente forti per i redditi lordi (al lordo anche dei contributi sociali) compresi tra 8.500 e 9.000 euro.

I quali **andranno a perdere**, rispetto alle previsioni del 2024, **circa 1.200 euro all'anno**.

Un effetto imputabile alla riduzione del reddito imponibile legata al venir meno dell'agevolazione contributiva ora trasformata in agevolazione fiscale, che fa perdere il diritto al trattamento integrativo.

Il PD ha presentato una mozione, a prima firma Braga, che tra le altre cose impegnava il governo proprio a intervenire **per compensare gli effetti negativi sui redditi più bassi compresi tra 8.500 e 9.000 euro**.

Inoltre chiedeva di:

- **evitare ulteriori interventi frammentari e dannosi**, sia da un punto di vista dell'equità sia da quello dell'efficienza economica, **per dare vita a una riforma della tassazione sui redditi che rispetti i principi di equità orizzontale e verticale**, riducendo drasticamente i regimi sostitutivi, assoggettando tutti i tipi di reddito a un medesimo sistema di aliquota media che cresca con continuità, fino ad un limite superiore, al crescere dei redditi;
- prevedere, nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, correttivi adeguati ad **impedire il fenomeno del fiscal drag**;
- **privilegiare**, nel sostegno economico ai redditi particolarmente colpiti dall'inflazione e dall'aumento dei costi dell'energia, **lo strumento dei trasferimenti diretti**, piuttosto che quello delle agevolazioni fiscali, evitando il problema dell'incapienza e privilegiando il riferimento alla condizione economica familiare piuttosto che al reddito individuale;
- **mettere in atto politiche che prevengano il formarsi delle forti diseguaglianze** che caratterizzano il nostro Paese, in primo luogo introducendo una retribuzione minima legale volta a garantire salari minimi adeguati e promuovere condizioni di vita e di lavoro dignitose per le lavoratrici e i lavoratori.

Mozione che però **la maggioranza ha respinto**.

Durante la discussione generale, [Toni Ricciardi è intervenuto in Aula](#) per dire che “una materia così delicata necessitava di **annunci meno folkloristici** ma concretezza d'azione. Quella misura, alla quale ora ponete rimedio, si è trasformata nell'ennesima penalizzazione per coloro che le tasse le pagano certamente, ossia i lavoratori dipendenti e i pensionati. (...) **Voi siete il governo che, dal 2023 al 2024, ha aumentato la pressione fiscale di 1,2 punti**. Tradotto: avete aumentato le tasse in questo Paese. Ci avevate raccontato la

rivoluzione della flat tax – chi la voleva in un modo, chi la voleva in un altro –, in realtà avete aumentato le tasse”.

Concetto ribadito **anche durante [la dichiarazione di voto finale di Virginio Merola](#)**: **“Non c’è nessuna diminuzione delle tasse nel nostro Paese**, se ha senso ascoltare le relazioni dell’Ufficio parlamentare di bilancio e gli stessi documenti del governo. Questo errore nasce all’interno di **una controriforma fiscale che continua a essere ingiusta**, uno sbaglio voluto per **un impianto corporativo**, che non affronta la politica fiscale nel segno della progressività delle tasse, come vuole la nostra Costituzione, e non si fa carico del tema di una distribuzione equa del carico fiscale fra i cittadini e i contribuenti. (...) Da tempo, è stata **dichiarata una guerra**, che non avete il coraggio di annunciare, **ai lavoratori dipendenti e ai pensionati**, che semina ingiustizie e continua ad aggravare le diseguaglianze nel nostro Paese. Guardiamo a quel che resta dell’Irpef, perché ormai dobbiamo parlare di questo. È un caos programmato, in cui 3 aliquote si intersecano con bonus decrescenti al crescere del reddito e detrazioni per tipo di reddito, anch’esse variamente articolate. L’effetto di questo combinato disposto che voi chiamate “semplificazione del sistema fiscale” è che ora **abbiamo ben 7 aliquote marginali effettive, con un andamento totalmente imprevedibile**. (...) Abbiamo un sistema fiscale che **distribuisce l’onere in modo casuale e ingiusto**, creando continuamente regimi speciali, alternativi all’Irpef, per categorie di reddito, quando non di singole porzioni degli stessi redditi, **violando il principio basilare per cui, a parità di reddito, si dovrebbe pagare la stessa imposta**”.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del governo “Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2025, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di acconti Irpef dovuti per l’anno 2025” (approvato dal Senato) [AC 2448](#) e ai relativi dossier dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnato alla VI Commissione Finanze.

SINTESI DELL’ARTICOLATO

Articolo 1

L’articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 55 del 2025 **circoscrive al solo periodo d’imposta 2024** l’ambito di applicazione dell’articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 216 del 2023, prevedendo, conseguentemente, che **la determinazione degli acconti dovuti ai fini Irpef e relative addizionali per il periodo d’imposta 2025** sia effettuata assumendo, quale imposta del periodo precedente, quella ottenuta **applicando le nuove aliquote** e detrazioni per lavoro dipendente, introdotte dai primi due commi del medesimo decreto per il solo anno 2024 e, successivamente, rese strutturali dall’articolo 1, comma 2, della legge di bilancio 2025.

Il comma **2 incrementa di 245,5 milioni di euro**, per l’anno 2026, il fondo di parte corrente di cui all’articolo 1, comma 886, della legge n. 207 del 2024.

Il comma 3 prevede la copertura finanziaria della modifica apportata alla disciplina degli acconti Irpef per l'anno 2025.

In particolare, viene stabilito che a **tali oneri, valutati in 245,5 milioni di euro per l'anno 2025**, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo relativo alla sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso di cui all'articolo 1, comma 519, della legge n. 213 del 2023.

Si prevede, altresì, che alla compensazione degli oneri in termini di fabbisogno e indebitamento netto, sempre pari a 245,5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge n. 296 del 2006.

Il comma 4 dispone la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'aumento del sopra menzionato fondo di parte corrente, pari a 245,5 milioni di euro per l'anno 2026, prevedendo che si provveda mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 1.

Articolo 2

L'articolo 2 prevede che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il decreto-legge è, dunque, **vigente dal 24 aprile 2025**. Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto, quest'ultima (insieme con le modifiche apportate al decreto in sede di conversione) entra in vigore il giorno successivo a quello della propria pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Iter

Prima lettura Camera

[AC 2448](#)

Prima lettura Senato

[AS 1467](#)

Legge 19 giugno 2025, n. 86

"Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2025, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di acconti IRPEF dovuti per l'anno 2025"

[Testo coordinato del decreto-legge 23 aprile 2025, n. 55](#)

Riepilogo del voto finale ripartito per Gruppo parlamentare			
Gruppo Parlamentare	Favorevoli	Contrari	Astenuti
APERRE	0 (0%)	0 (0%)	6 (100%)
AVS	0 (0%)	0 (0%)	6 (100%)
FDI	81 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
FI-PPE	26 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
IVICRE	0 (0%)	0 (0%)	2 (100%)
LEGA	38 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
M5S	0 (0%)	0 (0%)	32 (100%)
MISTO	3 (60,0%)	0 (0%)	2 (40,0%)
NM-M	5 (100%)	0 (0%)	0 (0%)
PD-IDP	0 (0%)	0 (0%)	53 (100%)